Anno quinto Domenica 10 Gennajó 1875 Numero 1

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Solo oggi possiamo pubblicare il primo numero della Provincia del Friuli, *anno 1875, perchè fu impossibile alla Tipografia di stamparlo prima in causa d'un lavoro straordinario, cioè la stampa dell'* Elenco dei Giurati *ordinata dal Tribunale. E noi, sapendo come sia* Iustitia Regnorum fundamentum, *abbiamo dato venia ai tipografi per codesta lieve mancanza.*

I Soci della Provincia del Friuli *saranno compensati del numero mancante, con un numero che uscirà straordinariamente, nell' occasione delle elezioni amministrative; e ciò affinchè la serie sia completa, e sieno adempiuti gli obblighi della Redazione.*

Si pregano i signori Soci provinciali ad antecipare l'importo d'associazione, o semestrale od annuale, mediante *vaglia;* e si pregano tutti quelli che, avendo regolarmente ricevuto il Periodico, sono in arretrato, a soddisfare al più presto al loro debito

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

AI NOSTRI AMICI

Raccomandiamo a Voi, che ognora ci deste prove generose di benevolenza, questo Giornaletto per l'anno testè cominciato. Nè vi incresca donare ad esso poche lire perchè ne sia assicurata la stampa.

Noi non chiediamo alcun compenso dell' opera nostra, paghi qualora essa sia tale da recar qualche frutto in ordine alle liberali istituzioni che reggono la vita politica ed amministrativa del paese.

La *libertà della stampa* fu il primo diritto di cui volemmo profittare quando nel 1866 surse per noi il sospirato *giorno dell' indipendenza*. E grave danno a noi ne verrebbe, qualora nel 1875 ci mostrassimo apatici o quasi annoiati di *quelle istituzioni che erano il nostro desiderio* vivissimo.

Codeste istituzioni abbisognano di vigile e *continua controlleria per* salvarle *contro gli* attentati delle consorterie, e renderle civilmente efficaci Or la nostra parola non tornerà inopportuna *nell'arringo della pubblicità*, poichè abbiamo il proposito di dirla franca, leale, imparziale. Due saranno in ciascheduna domenica gli scopi del nostro discorso, quello di sottoporre ad esame l'azione governativa nelle massime emanazioni del potere, cioè Ministero e Parlamento, e quello di seguire l'azione di chiunque abbia ingerenza nei negozi della Provincia e del Comune.

E poichè amiamo di avere compagni molti nell' opera nostra, invitiamo ognuno che voglia esprimere un' utile idea, a comunicarla: invitiamo chiunque voglia esprimere un lagno, a dirlo.

La nostra parte sarà dunque (come fu sinora) più critica che laudativa; ma anche codesta parte è necessaria nei paesi retti a libertà.

LA REDAZIONE.

LA PAROLA DEL RE.

Due volte, in pochi giorni, Vittorio Emanuele per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia ha parlato, ricevendoli al Quirinale in udienza solenne, ai Rappresentanti del Parlamento. Ed in ambedue le volte la Reale parola fu una invocazione al loro patriottismo, affinchè, come l'Italia è rispettata all' estero, abbia nell' *interno* a godere di *buone leggi* e tali da togliere quel *malcontento amministrativo* che oggi angustia quanti comprendono la gravezza dei mali e degli errori d'un'amministrazione scomposta e pericolosa per il bene e per la dignità del paese.

Si, fino ai gradini del trono sono giunti i lamenti che si muovono contro i rettori dello Stato; e la Corona ha confermato con la sua voce come a' quei lamenti debbasi dare ascolto, come agli insistenti bisogni uopo sia con sollecitudine recare provvidi rimedj.

Ringraziamo Vittorio Emanuele per quanto disse, e per quanto dalle poche parole pronunciate lasciò arguire. Con quel senno di cui in ogni supremo momento diede ognor prova, il Re ha segnato forse il punto d'una utile evoluzione dei Partiti politici in rapporto col Potere governante.

Tra pochi giorni, nel 28 gennaio, i Rappresentanti d'Italia saranno un' altra volta riuniti nella magnifica aula di Montecitorio. E allora sapremo quale effetto avrà fatto sui loro animi la parola del Re.

Noi speriamo che gli odierni esempi di Spagna e di Francia non saranno infruttuosi; noi speriamo che l'appello al loro patriottismo non sarà stato vano, e che i nostri Rappresentanti troveranno modo d'intendersi, e di costituire alla fine a Montecitorio quei due soli partito che sono l'ideale del costituzionale reggimenti.

Avv***

IL RIFIUTO DI GARIBALDI.

Il romito di Caprera ha rifiutato il *dono nazionale.*

Egli scrisse parole di gratitudine al Parlamento, ma rifiutò le decretategli centomila lire di rendita *in considerazione dello stato deplorabile delle nostre finanze.* E, scrivendo al figlio Menotti perchè ringrazi il Mancini *per le prove d' amicizia preziosa concedutegli*, dichiara amaramente un'altra volta che, considerate le pubbliche miserie, quelle centomila lire gli avrebbero pesato sulle spalle *come la camicia di Nesso.*

A *noi duole pel rifiuto magnanimo*, che la Storia scriverà nelle sue pagine come altro merito di quest'uomo maraviglioso. Ma la Storia dovrà tener conto d'un altro documento, di quello cioè firmato in data 29 dicembre 1874 dalla Eccellenza del signor Conte Girolamo Cantelli. In esso è detto che l'articolo 2 della Legge 14 giugno 1874 e l'articolo 227 della Legge 20 marzo 1865, allegato A, vietano ai Comuni ed alle Provincie di accordare ricompense nazionali; il che è ufficio dello Stato!

Oh! signor conte Ministro, la Legge lo vieta, e noi siamo usi a rispettare la Legge. Ma la Storia registrerà anche la vostra circolare, la quale ecciterà un poco le meraviglie dei posteri e li ammaestrerà a fare severo giudizio tra le gallonate Eccellenze che oggi governano l'Italia, e la disdegnosa alterezza di Giuseppe Garibaldi.

Ma anche senza aspettare il giudizio della Storia, noi oggi possiamo dirvi, signor conte Ministro, *che non furono le circolari ministeriali* e gli Allegati A, B e C quelli che hanno fatto l'Italia.

*Il discorso dell' Avv. * * * (di cui nel nostro numero 51 del 20 dicembre demmo l' esordio sotto il titolo: I contenti ed i malcontenti in Italia) sarà continuato ne' prossimi numeri, e ciaschedun capitolo di esso sarà indicato con apposita intestazione, ma serbando il nesso logico del grave argomento.*

I reduci da Montecitorio pel panettone di Natale, e per la festa del capo d' anno.

Le vacanze che la Camera elettiva si prese per le Feste Natalizie, ci procurarono il piacere d'aver tra noi per qualche giorno alcuni de' nostri onorevoli Rappresentanti.

Fu qui il comm. Giacomelli, Deputato di Tolmezzo; ci fu il Terzi, Deputato di Gemona; ci fu l'onorevole Galvani; ci fu il nostro amico onorevole Simoni, e S. Vito ebbe una visita dell'on. Cavalletto. Da Cividale venne l' altro jeri a trovarci anche l' onorevole Pontoni, e al *Caffè nuovo* salutammo l'on. Collotta tutto speranzoso nella Giurisprudenza della Camera..... e già abbiamo avvertito che l'onorevole Pecile (Deputato di S. Donà) era in Mercatovecchio ancora prima che la Camera si prorogasse.

Noi ad alcuni di questi signori dobbiamo essere grati della visita, perchè ebbero occasione di confabulare con parecchi de' proprii Elettori; il che va bene che avvenga talvolta... altrimenti Rappresentanti e rappresentati non andrebbero mai d'accordo, o quasi mai. Tutti i sullodati signori (siedano a Destra, o a Sinistra, o nel Centro) ci confermarono a voce *come la situazione parlamentare sia molto grave*. Il che essendo, esprimiamo il desiderio che pel 18 gennajo si trovino tutti al loro posto a Roma, e che sieno inspirati nel loro voto, più che da interessi partigiani, dal vero interesse della Patria.

UN GRANDE AVVENIMENTO PROVINCIALE.

Gli ultimi giorni del 74 ed i primi giorni del 75 resteranno famosi nella storia per grandi avvenimenti. Don Alfonso di Borbone sul trono di Spagna, la crisi ministeriale in Francia, il Giubileo del Papa, e.... la *conciliazione* tra le fazioni del Parlamentino nella Patria del Friuli!!!!

Noi (perchè obbligati, domenica passata, a tacere da *forza maggiore*) giungiamo gli ultimi, e giungiamo tardi per far sentire ai nostri Lettori benevoli e malevoli la gioia e l'importanza del *grande avvenimento*. Ormai questo venne analizzato dalla stampa locale; quindi non ci rimane altro se non unirci ai plaudenti... e battere le mani.

Infatti sembrava strano che noi Consiglieri della Provincia si avesse stabilito un antagonismo, non già secondo il vario modo di considerare le singole quistioni, bensì un *antagonismo regionale* e assai spesso personale. Il primo (e lo crederanno i posteri?) lo si diceva segnato dalle due sponde del Tagliamento; ed il secondo originava (se non c' inganniamo) dal disgusto per il soverchio affaccendarsi degli *uni* sotto il *pretesto di amare il progresso* (che celava un po' di dispotismo unito a qualche dose di favoritismo), mentre agli altri non volevasi lasciare se non l' ingrato ufficio di votar spese a carico provinciale. Del quale antagonismo tra i Consiglieri noi più volte ebbimo a muover lagno; e più volte abbiamo espressa la nostra disapprovazione per votazioni strappate con astuzie poco decenti, per votazioni contraddittorie, per una perpetua oscillazione tra la prodigalità e la gretteria, e sopratutto per la mancanza d' un programma definitivo riguardo a quello che doveva o poteva essere l' ente *Provincia*.

Or dunque la *conciliazione* fra i Consiglieri la si stabilì con un programma di maggiori spese. E sia pure, e i contribuenti *non avranno motivo a grandi lagnanze*, qualora esse spese sieno fatte bene, con vantaggio delle varie zone e gradualmente. Ma attenti a codeste condizioni; altrimenti potrebbe verificarsi il pronostico del Consigliere Billia, che cioè le esorbitanti pretese di Distretti, Consorzi e Comuni *ad essere ajutati nei loro bisogni dalla Provincia*, porranno di nuovo in pericolo la *conciliazione*.

Se non che godiamo dell'avvenimento, e lasciamo stare il poi. E godiamone come di un buon augurio, qualora quanto avvenne nel nostro Parlamentino potesse avvenire anche nel Parlamento grande.

Nel Parlamentino avevamo in fondo la *montagna* che tuonava contro i decemviri deputatizii, i quali, in ogni seduta, sembravano altrettanti imputati di leso senso comune, ed avevamo sui varii stalli Consiglieri che non ne lasciavano passare *una*. E adesso, con gli uomini della *montagna* e dell'Opposizione si rinforzò il nostro Ministero provinciale; e questi, venuti al così detto *potere*, compresero la necessità di quanto dapprima non volevano capire, anzi eglino medesimi si fecero promotori del *programma conciliativo*.

Ah se a Montecitorio si potesse tentar la prova d'un *Gabinetto di conciliazione*, crediamo che ne deriverebbe un gran bene! Ma riguardo ai *contribuenti*, sappiamo che (come riguardo alla nostra Provincia) *il mutamento del Ministero e del suo programma non sarebbe una* risorsa e un guadagno finanziario. Ormai e Provincie e Stato trovansi nella necessità di spendere, nè agli spropositi vecchi si rimedia presto e alla buona. Tuttavolta se davvero in alto si mutasse registro, *sarebbe sperabile di ottenere in tempo non molto lungo* qualche vantaggio per il paese.

Avv. * * *

L'ELEZIONE POLITICA DI S. DANIELE.

Domenica, 3 gennajo, fu alla fine nominato il Rappresentante del Collegio di S. Daniele e Codroipo nella persona dell'on. *Tommaso Villa*. E quantunque sia stato scarso il numero degli Elettori che si recarono alle urne, per la neve caduta nei passati giorni, egli può dirsi eletto dalla parte *più intelligente* di quel Collegio.

Duole, però, il dover rimarcare come dei 759 Elettori insritti, soltanto 258 si sieno presentati domenica 27 dicembre; per il che si rese necessario il ballottaggio. Ma se 207 voti vennero dati al Villa, non si deve ritenere se non come una dimostrazione di stima personale i 22 voti che si riunirono sul nome del cav. Giuseppe Di Lenna, ed i 13 dati all' ingegnere Federico Gabelli. Infatti questi voti accennano che non si oppose seriamente al Villa un *candidato governativo*, perchè le preferenze degli Elettori erano fermamente prestabilite, e ciò era notissimo. Nella votazione poi di ballottaggio il Villa ebbe voti 212, e il Di Lenna 21.

Ed a proposito di questa elezione, riportiamo poche parole che leggemmo nella *Gazzetta del Popolo di Torino*, appena fu noto l' esito della prima votazione.

« Gli Elettori di **S. Daniele** (Veneto) hanno riparato con una splendida votazione l' inconcepibile sproposito commesso dal Collegio di Villanova d'Asti.

La neve caduta in gran copia avendo rese impraticabili le strade, il concorso all' urna non potè essere tale da raggiungere gli estremi voluti dalla' legge.

Vi sarà ballottaggio; ma l' elezione dell' illustre oratore, nostro amico, è pienamente assicurata, e ringraziamo gli Elettori di San Daniele di aver riaperta l' aula parlamentare dell'avv. **Tommaso Villa**.

Li ringraziamo non solo a nome nostro, ma a nome di tutto il Piemonte liberale che è superbo di sapessi compreso dai patriotti delle altre provincie.

Viva l' Italia una e indivisibile! »

Ciò scriveva la *Gazzetta del Popolo* di Torino; e l'on. Villa come seppe l'esito della votazione che lo poneva in ballottaggio, sebbene a *grandissima maggioranza, col Di Lenna, inviava la seguente circolare.*

Agli Elettori di San Daniele-Codroipo.

Il voto espresso dalla grande maggioranza degli elettori di S. Daniele-Codroipo non è soltanto un atto di fiducia, del quale devo personalmente rallegrarmi, ma assume il carattese di una grande manifestazione politica contro gli atti di quel partito che fa miserabile governo della pubblica amministrazione.

Non conosciuto da voi; ultimo fra coloro che hanno dato l'opera e l' ingegno ai lavori parlamentari; non avendo per me che il conforto della mia antica fede e l' inspirazione della mia coscienza, voi mi volete chiamare alla rappresentanza nazionale, perchè sapete *che sarò un combattente di più* aggiunto alla schiera di quei valorosi che, non ostante le amarezze e i disinganni, sanno e vogliono resistere alla cieca ed ostinata reazione che minaccia all'Italia gravi rovine.

E *l'umile gregario voi venite a scegliere in questo provincie*, perchè sia manifesto aver voi compreso, che dinanzi ai grandi interessi della Nazione scompare ogni meschina divisione di regioni e di provincie; non doversi, non potersi avere altro studio che quello di rendere libera e felice e grande la Nazione che abbiamo con tanti sacrifizi ricostituita; non doversi, non potersi dimenticare che fu sotto l' egida potente della libertà che si iniziò il grande movimento della patria redenzione, e che è necessario, lasciate ancora che lo dica, che gli Italiani *volgano di tratto in tratto* lo sguardo a questo Piemonte, l'antica tenda sotto la quale si raccolsero i proscritti e d'onde parti il primo grido delle battaglie, per interrogarne la storia e tener sempre vivo alla mente *il pensiero* di quanto abbia costato, e *quanto importi conservare* ed assodare questo grande risultato dell' Unità Nazionale.

Ora permettetemi che ringraziandovi del vostro voto, io vi affermi la mia sincera riconoscenza, e vi dica che sarò orgoglioso di poter *ripetere da voi* il mandato di rappresentante della Nazione.

Io non potrò dimenticare il grande significato di questa mia elezione, e rieletto riprenderò quel posto che da tre legislature non ho mai disertato. — *I veri conservatori stanno oggi alla sinistra* ed io sarò fra di essi. — Vostro ora e sempre

Torino, 29 dicembre 1874.

TOMMASO VILLA.

La circolare del Villa fu diffusa nel Collegio, e noi, sebbene tardi, volemmo riprodurla, affinchè rimanga memoria di essa.

Abbiamo detto di sopra che questa volta non venne *seriamente* opposto nel Collegio di S. Daniele nessun *Candidato governativo*. Però non mancarono gli episodj umoristici. Infatti dopo che il conte di Prampero, cui di nuovo taluno voleva spingere a presentarsi, dichiarò nobilmente non essere nella sua dignità il farlo, si tentò questa prova col dottor Fabris Battista. E chi la tentò fu l'on. Pecile, che ha tanta influenza nel Collegio da poter disporre di *cinque !!!* voti, compreso il suo e quello del Borelli Sindaco di Fagagna. Ma il dott. Fabris al *lusinghiero* invito del Deputato di S. Donà rispose per le rime, e noi ci aggiungiamo al Fabris per consigliare quell' Onorevole a pensare ai *fatti propri* senza tanto occuparsi de' fatti altrui.

FATTI VARII

Da Londra alle Indie orientali in cinque giorni. — Una Compagnia inglese sta combinando un tracciato di ferrovia che da Londra condurrebbe *nell'India in cinque giorni*.

Giusta quel progetto, dopo varcato lo stretto a Douvres e la Francia, si entrerebbe in Italia dal traforo del Moncenisio, e si raggiungerebbe Trieste. Da qui la linea dirigerebbesi per Fiume verso la costa orientale dell'Adriatico, che seguiterebbe sino all'altezza di *Brindisi*. Da quel punto, volterebbe immediatamente all'est, attraverso la Turchia e al nord dell'Arcipelago e del mar di Marmara; toccherebbe a Costantinopoli, e, traversando il Bosforo, raggiungerebbe il Mediterraneo a Adalia. Da Adalia ad Alessandretta (Iskandarin), diriggerebbesi al sud-est, verso l'estremità occidentale del golfo Persico. Indi seguiterebbe la costa del golfo ed arriverebbe così a Kurrachee, ove rilegherebbesi alle ferrovie di Bombay e dell'India. Tale strada, della quale indichiamo soltanto le grandi stazioni, avrebbe una diramazione presso ad Antiochia, alla volta di Gerusalemme, ed altra che si rilegherebbe alla ferrovia di Smirne ed Aidin.

La distanza da Londra a Kurrachee sarebbe 5311 miglia in ferrovia e 28 miglia per mare (da Douvres a Calais). *Con velocità all'ora di 19 miglia e mezzo* sul mare, e di 40 per terra, il viaggio compirebbesi in cinque giorni, sedici ore, quarantasei minuti. Calcolando la velocità in solo 30 miglia all'ora, la durata del viaggio sarebbe di sette giorni, tredici ore, ventidue minuti; calcolando *in 50 miglia*, questa durata verrebbe ridotta a quattro giorni, dieci ore, tredici minuti. Conviene osservare come sulla lunghezza totale della linea, un quarto circa della ferrovia (1170 miglia) esista di già.

La spesa dell'impresa è valutata dagli autori in 41 milioni di lire sterline in cifra rotonda (ossia un miliardo 25 milioni di franchi).

* * *

Colore dei diamanti. *Nell'ultimo congresso* che i naturalisti tennero a Wiesbaden, il signor Flight, della sezione di mineralogia, fece una interessante comunicazione di sue esperienze riguardo al colore dei diamanti. Un diamante rosa di 29 carati, esposto nel 1867 a Parigi dal signor Coster di Amsterdam, fu imbiancato in quattro minuti sotto l'azione della luce difusa; ma, essendo stato scaldato nell'amianto, riprese il primo colore e lo conservò fino a tanto che non fu esposto all'azione della luce solare.

Una prova identica fu fatta su due diamanti gialli della riviera Waal, o, per parlare più esattamente, sopra un solo, poichè l'altro fu lasciato intatto per farne il confronto. Essendo stato scaldato al rosso in una corrente d'idrogeno, quel diamante giallo divenne perfettamente bianco, non appena raffreddavasi; ma nel trovarsi esposto alla luce del giorno riacquistò *poco a poco* il suo colore naturale.

COSE DELLA CITTÀ

Domenica passata si adunarono i Promotori della *Banca popolare friulana* ed altri cittadini ad una seconda seduta, il cui effetto fu di ottenere sottoscrizioni (ci dicono) per lire 25,000. Ma per arrivare alle lire 25,000 stabilite, ce ne vorranno degli sforzi. Di più c' è di mezzo una lite tra la *Banca di Udine* e la *Banca popolare di Firenze* in causa mancamento ai patti stabiliti (non per mano di pubblico Notajo, bensì in contratto telegrafico) circa la cessione alla prima della Sede di Udine di spettanza della seconda. Dunque noi insistiamo perchè la *Banca di Udine*, dimettendo certe velleità aristocratiche, e mutando forse qualche paragrafo del suo Istituto, accondiscenda a funzionare anche come *Banca popolare*. E ciò diciamo, perchè non abbiamo fede nella prosperità di più Banche in una città com' è Udine.

Annunciamo che il cav. Cima sarà il *Provveditore agli studj per la nostra Provincia* e per quella di Belluno. Si aveva sparso voce che dopo il povero cav. Carbonati (Regno minerale), e dopo il cav. Rosa (Regno vegetale) si destinava a Udine un cav. Volpe (Regno animale).... ma il Bonghi ha voluto il cav. Cima, almeno per *pochi mesi, al posto* cui il predecessore dell'attual Ministero avevalo destinato. Però credesi che, per attuare il suo disegno di *semplificare* l'amministrazione scolastica, il Bonghi la finirà col sopprimere i posti di Provveditore.

Udine compì a questi giorni un atto di generosa beneficenza a pro della derelitta famiglia del compianto prof. *Raffaello Rossi*, e anche noi vogliamo per questo atto ringraziare i nostri concittadini. E specialmente ringraziamo i signori Pietro Rubini, Carlo Cernazai ed Olinto Vatri che si adoperarono, affinchè la *colletta* promossa dal *Giornale di Udine* riescisse fruttuosa.

La lotteria di beneficenza diede anche quest'anno un bel risultato, e noi ci congratuliamo con il Presidente della Congregazione di Carità e con gli egregi suoi Colleghi, e anche col Pubblico che mostrò di aver apprezzato le loro *cure pietose*. Questa lotteria può dirsi un istituzione già accettata o diventata costume nella città nostra.

Il carnovale è cominciato sino dal giorno della Befana, ed un avviso prefettizio permette l'uso delle maschere in date ore del giorno e della notte; però sinora nessun segno di esso apparve in pubblico. Anche il trattenimento danzante al *Casino* non ebbe effetto per una lieve causa . . . . cioè per l'assoluta assenza del bel sesso. Però per domani si crede che le cose andranno meglio.

Abbiamo visitato i locali destinati al *Giardino fröbelliano*, che sono prossimi ad essere posti in ordine per accogliere la famiglia infantile. In essi abbiamo osservato già alcuni oggetti destinati all'indirizzo del signor Prefetto. Quindi ne prendiamo argomento per ringraziare lui ed il Sindaco che in breve tempo riuscirono di così utile rinforzo ai primi Promotori dell'ottima istituzione.

Ricordiamo ai gentili Udinesi come alla Libreria Gambierasi e presso l'Economo del Municipio sia vendibile l'opuscoletto: *I giardini fröbelliani* edito testè dalla tipografia Seitz, il cui prodotto è destinato a beneficio del primo Giardino d'infanzia in Udine.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.